



CARLO SCARPA LA CASA SUL CANAL GRANDE

AUTORI:	Roberta Martinis, Francesco Magnani, Traudy Pelzel
EDITORE:	Electa
COLLANA:	Ad esempio
PAGINE:	104
ILLUSTRAZIONI:	180
EDIZIONE:	italiano e inglese
PREZZO:	32 euro
IN LIBRERIA:	gennaio 2021
ISBN ITA:	978889282055-5
ISBN ENG:	978889282080-7

Vi fosse bisogno di disporre di prove ulteriori circa la maestria di cui Carlo Scarpa disponeva nel configurare spazi interni e nell'assegnare significati nuovi ad ambienti e edifici esistenti, il libro *Carlo Scarpa. La casa sul Canal Grande* ne offre una particolarmente eloquente.

Rimasta sino ad ora una delle sue opere meno conosciute e studiate, **la casa che Scarpa costruì tra il 1964 e il 1968 per Loredana Balboni a Venezia**, era nota soltanto grazie ad alcune immagini e a pochi disegni, pedissequamente riprodotti.

Loredana Balboni era una committente assai particolare. Collezionista e mercante d'arte, era la vedova di Francesco Pasinetti, direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e sorella di Letizia, moglie di Michelangelo Antonioni. Ciò spiega le ragioni per le quali la casa che Scarpa restaurò per lei divenne un ritrovo per letterati, artisti e registi, da Paolini e Maselli, da Visconti a De Kooning. Nella casa, affacciata con una magnifica terrazza sul Canal Grande, Loredana Balboni raccolse opere d'arte diverse tra le quali, accanto a ricercate collezioni di ceramiche iraniane, opere di Ernst, Viani, Tancredi, Bacon. Scarpa attrezzò per gli ambienti e le opere d'arte uno straordinario cannocchiale luminoso che collega il fronte sul giardino della casa a quello sul Canal Grande. Si avvale di materiali lapidei modellati con cura estrema e di rivestimenti parietali realizzati ricorrendo a tecniche tradizionali e ai più dotati artigiani veneziani.

Come poche altre tra le sue opere, casa Balboni dimostra che un altro grande architetto italiano, Ludovico Quaroni, non si sbagliava quando affermava che **Scarpa «misurava, con gli occhi e con la mano, gli spessori e accarezzava le superfici, per conoscerne bene, tattilmente anche, la ruvidezza e la grana, col palmo della mano aperto sulle superfici curve che andavano accompagnate, nel loro girare convesso, o col dorso delle dita della mano quando le superfici stesse erano concave».**

Dopo la scomparsa di Loredana Balboni nel 2013, la casa è entrata a far parte delle disponibilità di un nuovo proprietario, che ne ha promosso il necessario restauro, prefiggendosi di portarlo a termine nella maniera più accurata. I lavori compiuti hanno permesso di conoscere ogni singolo aspetto della costruzione, di mettere in luce tutte le soluzioni utilizzate da Scarpa, di restituire gli spazi alla loro mirabile lucentezza e trasparenza, che non soltanto gli amanti dell'architettura possono ora apprezzare.

La storia emblematica della casa, dei rapporti che Loredana Balboni e Carlo Scarpa intrattennero, dei modi in cui l'architetto realizzò questa *boîte à miracle*, nel libro *Carlo Scarpa, la casa sul Canal Grande* sono spiegati da Roberta Martinis sulla scorta di accurate ricerche archivistiche che hanno portato alla pubblicazione di molti disegni sconosciuti, mentre Francesco Magnani e Traudy Pelzel hanno spiegato, avvalendosi di un'ampia documentazione fotografica, come sono intervenuti per restaurarla.

Il libro consente di conoscere un'opera di Scarpa rimasta sino ad ora avvolta nel mistero e di confrontarsi con un tema spinoso e attuale quale quello del restauro delle più significative opere di architettura contemporanea.

Il volume, presentato nella collana Ad esempio, si aggiunge al nutrito corpo di pubblicazioni dedicato fino ad oggi da Electa alla figura di Carlo Scarpa.

SOMMARIO

Carlo Scarpa, la casa per Loredana Balboni

Roberta Martinis

Restituzione di Casa Balboni

Francesco Magnani, Traudy Pelzel

Indicazioni bibliografiche

Carlo Scarpa, cenni biografici

BIOGRAFIE

Roberta Martinis, storica dell'architettura, è docente ricercatore presso il Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design della SUPSI, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana. I suoi libri sono: *"Anticamente moderni". Palazzi rinascimentali di Lombardia in età sforzesca*, Quodlibet, Macerata 2021; *Carlo Scarpa. Casa Zentner a Zurigo: una villa italiana in Svizzera*, con Giacinta Jean e Davide Fornari, Electa, Milano 2020; *"Questo libro fu d'Andrea Palladio": il codice Destailleur B dell'Ermitage*, con Orietta Lanzarini, L'Erma di Bretschneider, Roma 2014; *L'architettura contesa. Federico da Montefeltro, Lorenzo de Medici, gli Sforza e palazzo Salvatico a Milano*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

Francesco Magnani, Traudy Pelzel, architetti, guidano MAP studio Magnani Pelzel Architetti Associati con sede a Venezia. Lo studio ha vinto nel 2011 il XXXI Premio Piero Torta per il restauro architettonico di Venezia, con il progetto di recupero della Torre di Porta Nuova all'Arsenale. Nel 2018, nell'ambito della XVI Biennale di Architettura di Venezia, ha curato il coordinamento del Padiglione *Vatican Chapels* e partecipato con il progetto per il Padiglione Asplund, ricevendo la medaglia d'argento pontificia. Dal Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori e Paesaggisti, per il progetto del terminal del tram di piazzale Roma a Venezia, ha ricevuto il premio Architetto Italiano 2018.